

Dagli operai ai professionisti, si acuisce l'emergenza per i senza impiego di mezza età

Disoccupati dopo gli "anta" il mercato non li perdona

Quando vogliono usare un linguaggio elegante ricorrono a termini tecnici: "Lei è fuori target". Più semplicemente "inseribile", impossibile da collocare. Come ha raccontato a Il Caffè un operaio della Mutti, l'impresa edile entrata irrimediabilmente in crisi poche settimane fa: "Quando vai in giro a cercare un nuovo posto di lavoro non ti chiedono che professionalità hai acquisito, cosa sai fare, che mezzi sai manovrare. No, ti chiedono quanti anni hai?". Una domanda che tanti si sono sentiti rivolgere. Come l'avvocato che di anni ne ha 51 e che ha scritto al nostro giornale per offrire la sua drammatica testimonianza. O come Alfonso S., che di anni ne ha invece 58 e una mattina, dopo 17 anni ininterrotti di fatica, s'è visto consegnare all'improvviso una lettera dal suo datore di lavoro: "Licenziato". E i lavoratori cinquantenni o over cinquanta in questa situazione sono sempre di più. Circa tremila, si scopre frugando tra gli ultimi dati sul mercato del lavoro in Ticino. Tra i 40 e i 49 anni sono esattamente 1.820, il 25,5 per cento dei di-

soccupati. Tra i 50 e i 59 anni sono invece 1.284, ovvero il 18 per cento dei senza lavoro ticinesi. Gente che all'improvviso s'è ritrovata sulla strada, "smarrita e con la paura - diceva l'operaio della Mutti - anche di raccontare quanto è accaduto a casa". La stessa paura che ha provato Alfonso e altri come lui. E che trova poche alternative, tanto che Emanuela Capra, diret-

In tremila in Ticino dai 40 ai 59 anni sono alla ricerca di un nuovo posto e devono ripartire da zero. Un dramma non solo sociale ma anche personale

trice della Luisoni consulenze, ha spiegato al Caffè di essere una "triste spettatrice dell'emarginazione di figure professionali talvolta eccellenti. Per gli ultracinquantenni costretti a ricollocarsi nel mondo del lavoro non esiste alcuna ricetta". Una istantanea impietosa, cruda ma reale di quanto accade. "Eppure non si capisce

che chi assume un lavoratore di questa età acquisisce nella propria azienda un enorme patrimonio di professionalità e competenze. Peraltro a costo zero", commenta Marco Rocca, sindacalista della Ocst che ha seguito le ultime vicende nei cantieri edili ticinesi, compresa la vertenza della Ed. Im, l'impresa che naviga in acque difficili e che recentemente ha ottenuto la moratoria concordataria evitando il rischio del fallimento. Ma non c'è soltanto l'edilizia a tagliare fuori i lavoratori over cinquanta. Ci sono le banche e gli uffici, ossia quel terziario che avrebbe dovuto rappresentare il nuovo grande bacino occupazionale. "Abbiamo registrato rifiuti da parte di aziende persino per candidati nati nel 1974: li hanno giudicati troppo vecchi", ha raccontato a Il Caffè Roberto Lipari della Bfk Hr Consulting. Lo Stato ha provato a disegnare nuove norme per estendere la rete di protezione sociale. Ma il problema - fanno notare le agenzie di lavoro private - è quello degli oneri sociali, giudicati troppo pesanti per i bilanci aziendali. "A scapito della professionalità e dell'esperienza, dunque - conclude Rocca - della qualità". **m.sp.**



La storia/1

"Credevo fosse la paga invece in quella busta c'era la mia condanna"

Era una mattina di ottobre, lo ricordo come se fosse oggi. L'impresario s'è avvicinato e mi ha consegnato una busta. Pensavo fosse il salario, invece era la lettera di licenziamento. Da quel momento la mia vita è cambiata, per qualche giorno non ho avuto neppure il coraggio di dirlo a mia moglie. Fortunatamente i miei tre figli sono grandi e lavorano, altrimenti sarebbe stato ancora più drammatico. Gli ballano ancora le parole, le labbra tremano dall'emozione che nasconde la paura. Alfonso S. ha 58 anni e il suo futuro è tutto da rein-

venire. "Quando pensi d'essere in discesa e ti ritrovi invece a camminare su un filo di speranza come un acrobata senza rete di protezione, ti accorgi del tuo peso relativo come persona, vedi le certezze che hai costruito in una vita intera andare in frantumi in pochi secondi - racconta l'operaio che per 17 anni filati ha lavorato in cantiere -. Bisogna avere la scorza dura per andare avanti, ma non è facile, senza mai una preoccupazione". Alfonso ha lavorato in una azienda edile del Malcantone e da un giorno all'altro s'è ritrovato a dover cercare una nuova occupazione. "Quando mi è arrivata la lettera di licenziamento

Nessuna chance per il 58enne Alfonso dopo il licenziamento da un'impresa del Malcantone dove ha lavorato per ben 17 anni



sono rimasto sconvolto, non ho dormito per un paio di notti e mi sono anche infortunato, perché la rabbia ti prende dentro e il nervoso ti consuma, non sei lucido sul lavoro". Così è cominciata una lunga trafila. Prima in infortunio e poi a contare i giorni per il rientro al lavoro con una conclusione tuttavia già segnata. "Ho detto al mio datore di lavoro di ripensarci, di riconsiderare la mia posizione. Ma mi ha detto d'aver perso tanti, troppi lavori e che doveva sfolire". E i primi a saltare sono gli over 50, quelli che costano di più. "Ho provato a chiedere in giro, ma ogni volta

che cominciavo parlare a spiegare cosa sapevo fare mi bloccavano sempre con la solita, maledetta domanda: scusi, quanti anni ha? E quando dicevo 58 signore, perché è un problema?, mi dicevano che sì era un problema e mi congedavano sempre con un'altra frase di rito: le faremo sapere. Sì, non li ho mai più sentiti". Alfonso racconta di sentirsi come un corridore che vede il traguardo della pensione ma non lo raggiunge mai. "Pochi anni, mi mancano pochi anni. Ma vorrei lavorare ancora, tutti i giorni. Per sentirmi vivo, per portare un salario a casa. Per la dignità di uomo". **m.sp.**

La storia/2

Sono un avvocato, ho cinquantun'anni e ho perso il lavoro

Egregio direttore, il prossimo mese di aprile compirò 51 anni. Come tanti alla mia età, purtroppo non trovo più un lavoro. Si sa, costiamo troppo di oneri sociali. Dopo aver lavorato come legale, sono stato attivo nel settore giuridico-bancario. Una serie di circostanze mi ha fatto perdere l'ultimo lavoro. Nel frattempo ho esaurito le indennità di disoccupazione. In questo lasso infinito di tempo ho collaborato part-time (10 ore la settimana) con un conoscente, così da

concorsi, fatto qualche colloquio. Dapprima nei miei precedenti settori di attività, poi anche in altri. O non ci si prende neanche la briga di rispondere (si sa, c'è la crisi, e un francobollo da 85 cts. costa...), oppure sono "troppo qualificato" o "troppo senior" o "troppo legale" o "troppo poco compliance". Insomma, sempre troppo. Ma il risultato è sempre quello. Mi sono rivolto ad amici e conoscenti, senza esito. Addirittura alcuni, che conoscevo da anni e con cui avevo un rapporto privilegiato, nemmeno si sono degnati di replicare. È purtroppo la conferma

"Troppo qualificato" o "troppo senior" o "troppo legale" o "troppo poco compliance". Insomma, sempre troppo



tenermi aggiornato e avere qualcosa da fare durante il giorno. Le assicuro, è molto dura occupare una giornata intera senza avere uno scopo. Purtroppo, a causa della recessione, questa collaborazione è stata sospesa. Mi sono riciclato come indipendente per poter usufruire della cassa pensione, pur sapendo di non avere probabilmente la clientela per tirare avanti, prefissandomi di cercare un lavoro ancora per un anno. Poi sarà l'assistenza a provvedere a me. In questi due anni ho scritto centinaia e centinaia di lettere, anche nel resto della Svizzera, partecipato a

che ognuno pensa solo al proprio orticello. Non pretendo di trovare un'occupazione uguale o analoga a quelle che ho svolto in precedenza. Certo, preferirei svolgere un'attività in cui potessi sfruttare le mie conoscenze ed esperienze lavorative. Ma nella mia situazione mi andrebbe benissimo svolgere una qualsiasi attività che mi consenta di pagare le fatture, gli alimenti a mio figlio, di mangiare e di concedermi l'unico vizio che ho, le sigarette. L'assistente o il segretario, il ricezionista o il telefonista, il traduttore, il commesso o il magazzinoiere. Qualsiasi cosa, pur di lavorare". **m.c.**

Che montagne. Che orizzonti. Che luce!



**2 GIORNI DI BATTICUORE
AL MASSIMO LIVELLO**

p.es. 2 notti in hotel a 3-stelle incl. ski-pass
a partire da CHF 283.-

Prenotate adesso - con un vantaggio
sul prezzo fino al 30%.



Lo Ski & Snowboard Special ad es. a partire da CHF 283.- in hotel 3-stelle, a partire da CHF 383.- in hotel 4-stelle e a partire da CHF 535.- in hotel 5-stelle a persona: incl. 2 pernottamenti in camera doppia, nell'hotel di vostra scelta, prima colazione, ski-pass degli impianti di risalita dell'Alta Engadina, mezzi di trasporto pubblico in Engadin St. Moritz, riduzione sul noleggio di sci e snowboard e sulla scuola di sci.

Potrete beneficiare di queste e altre proposte con un vantaggio sul prezzo fino al 30%, se amate la scintillante neve polverosa del mese di gennaio o desiderate vivere da vicino l'inizio della primavera in bianco. Troverete online i periodi stagionali validi.

Engadin St. Moritz vi aspetta! www.engadin.stmoritz.ch / T 081 830 00 01